

Stop al Sistri e garanzia statale ai creditori Pa

Decreto semplificazioni. Il provvedimento perde pezzi: escono le norme su blockchain, startup, Cdp e venture capital, Rc auto «equa», idroelettrico

Le novità. Lo sblocca debiti Pa arriva a 22 miliardi ma slitta in manovra
Rinviato l'obbligo per le amministrazioni di accettare pagamenti elettronici

Carmine Fotina
Gianni Trovati
ROMA

È stato approvato definitivamente ieri il decreto semplificazioni, che era stato varato «salvo intese» il 15 ottobre scorso. Il testo è molto più snello del previsto e perde diverse misure che erano state preannunciate o inserite in bozze precedenti. Per il ministro dello Sviluppo e del Lavoro Luigi Di Maio gli interventi stralciati saranno recuperati nel percorso parlamentare del decreto, anche alla luce del tavolo semplificazioni che si aprirà con le imprese. Sempre ieri è stato approvato un Ddl delega per ulteriori semplificazioni, riassetti normativi e codificazioni di settore.

Pagamenti della Pa

Via libera alle cosiddette "norme Bramini", ispirate al caso dell'imprenditore Sergio Bramini diventato consulente di Di Maio. Nasce una sezione specifica del Fondo di garanzia Pmi da 50 milioni, per garantire fino all'80% e fino a un importo massimo di 2,5 milioni, i finanziamenti già concessi a Pmi che sono in difficoltà nella restituzione delle rate e sono anche titolari di crediti nei confronti della Pa. La Pmi dovrà sottoscrivere un piano di rientro al massimo di 20 anni. Nel Dl anche la modifica dell'esecuzione immobiliare per evitare il pignoramento della casa ai piccoli imprenditori quando hanno un credito con la Pa. Almeno pari all'importo dei crediti vantati dal creditore precedente e dai creditori intervenuti. Il giudice dell'esecuzione in questo caso dispone il rilascio dell'immobile pignorato per una data compresa tra il sessantesimo e novantesimo giorno successivo al decreto di trasferimento del bene espropriato. Ma entrambe le misure "Bramini", per entrare in vigore dovranno essere prima notificate alla Ue come aiuti di Stato. Nelle bozze del decreto ha provato

a farsi largo anche lo sblocca-pagamenti di enti locali e Regioni, che punta a liberare fino a 22 miliardi. Sul testo però si è lavorato per tutta la giornata di ieri, ed è probabile che nella versione finale (il governo punta alla pubblicazione questa sera in Gazzetta Ufficiale) il meccanismo salti per conflitti negli emendamenti alla legge di bilancio. Nella sua ultima versione, la norma si estende alle Regioni: per i Comuni c'è l'introduzione di anticipazioni di liquidità aggiuntive per 15 miliardi (3/12 delle entrate, che si aggiungono ai 3/12 previsti dalle regole ordinarie per la gestione della liquidità), per le Regioni

Confindustria, CNA, Confcommercio, Confagricoltura e Casartigiani: bene la soppressione del Sistri

invece il plafond previsto è di 7 miliardi (5% delle entrate tributarie). Oltre alla Cassa depositi e prestiti, a erogare le anticipazioni sono chiamate anche banche e intermediari finanziari, e i soldi ottenuti andrebbero trasformati in pagamenti entro 15 giorni (30 nella sanità). Il plafond da 22 miliardi è potenziale, perché la sua traduzione pratica dipende dalle condizioni a cui Cdp e banche offrirebbero i prestiti, da restituire entro il 15 dicembre 2019.

Il Sistri e altre misure

Confermate sia la proroga del prestito ponte ad Alitalia sia l'abolizione dal 1° gennaio 2019 del Sistri, il sistema di tracciabilità dei ritratti speciali. Stop alla concessione ai privati: si passerà a un sistema gestito direttamente dal ministero dell'Ambiente. Nelle manovre varranno i vecchi adempimenti cartacei. Confindustria, Cna, Confcommercio, Confagricoltura e Casartigiani esprimono insieme «forte apprezzamento per la norma da tempo invocata dalle imprese» e chiedono un nuovo sistema chiaro ed economico, da anticipare con un periodo di sperimentazione. Giudizio positivo anche di Contrasporto che chiede ora il recupero dei costi sostenuti dalle imprese dell'autotrasporto. Si interviene poi su un intricato normativo relativo agli stipendi dei dipendenti pubblici. In pratica si dà via libera all'esclusione degli aumenti decisi dai contratti nazionali dal tetto di spesa previsto dalla riforma Madia, che impedisce ai fondi decentrati (quelli con cui ogni Pa paga la parte "variabile" dello stipendio) di superare gli stanziamenti del 2016. Una norma necessaria a evitare il rischio paralisi dal 2019, e che per questo è stata spostata dal Ddl Borgomano al decreto approvatorio. In tema di Pa digitale, si stabilisce la nascita di un Spa interamente pubblica che subentrerà all'Agenzia per il digitale nell'implementazione del sistema PagoPa per i pagamenti elettronici. Inoltre, si dà un anno di tempo in più alle Pa per accettare obbligatoriamente pagamenti elettronici: entro 31 dicembre 2019. Nella versione finale del Dl dovrebbero trovare spazio anche misure su edilizia penitenziaria, i medici di base e i dirigenti scolastici (si vedano le schede in pagina).

Le norme saltate

Com'è detto, però, nel decreto spiccano le norme non entrate. Tra queste: le semplificazioni per le startup e società di capitali; la validità giuridica per la tecnologia blockchain; l'Rc auto «equa» che aveva diviso M5s e Lega. Fuori anche la norma che avrebbe dato alla Cassa depositi e prestiti l'opzione per acquistare le lezioni di Invitalia Ventures Sgr facendone il pivot del Fondo nazionale innovazione per il venture capital (sul punto ci sarebbero dubbi sulla compatibilità con le regole Ue).

50 milioni

Le garanzie per le Pmi
Dote per le imprese in difficoltà con le rate e creditrici della Pa

22 miliardi

Lo sblocca-pagamenti
Le risorse che dovrebbero essere liberate per Regioni ed enti locali

141 milioni

I costi del Sistri
Quelli indicati dal ministro Costa sostenuti dalle imprese e dallo Stato

17.187

Pago Pa
Il numero di pubbliche amministrazioni aderenti al sistema

